



Uso degli agrofarmaci, la proposta dell'UE merita quattro «no»

Un vecchio adagio recita: «Di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno». Fatte le debite proporzioni, si può ritenere che lo stesso dia una rappresentazione realistica della recente proposta della Commissione dell'Unione europea relativa all'utilizzo dei prodotti fitosanitari in agricoltura. Già l'emanazione di un regolamento, invece che una direttiva come inizialmente previsto, è indicativa di una volontà centralizzatrice che contrasta con le diversità che caratterizzano sotto il profilo ambientale, strutturale e di indirizzo colturale le agricolture europee. L'obiettivo di fondo del regolamento – ridurre l'impatto dei fitofarmaci – viene perseguito attraverso una riduzione del 50% sia dell'uso e del rischio di agrofarmaci chimici sia di quelli più pericolosi. Perché questa distinzione? È la conseguenza della metodologia usata. Si fa, infatti, riferimento a due indicatori: il primo (F2F1) relativo all'uso degli agrofarmaci, il secondo (F2F2) concernente quelli pericolosi.

La classificazione tra le due categorie avviene sulla base di criteri riportati in altri documenti. La riduzione prevista per ciascun Paese è fatta tenendo conto sia delle variazioni intervenute nel periodo tra il 2011-2013 e il 2015-2017, sia delle quantità utilizzate da ogni singolo Paese rispetto alla media dell'Unione europea. Viene inoltre previsto che l'uso dei prodotti chimici avvenga solo dopo che sia dimostrata la non efficacia di utilizzo di metodi non chimici. Ancora vi è il divieto di utilizzare gli agrofarmaci nelle aree sensibili e nelle immediate vicinanze delle stesse. L'utilizzo di tali criteri penalizza l'Italia, che deve operare riduzioni superiori a quelle degli altri Paesi.

UNA PROPOSTA DANNOSA

In ogni caso, ci sono almeno quattro ragioni che rendono questa proposta di regolamento controproducente.

● La prima è relativa all'ulteriore burocratizzazione

delle attività agricole che essa comporta. Proseguendo in una tradizione ormai consolidata, contrariamente a quanto affermato nelle dichiarazioni di principio, nel concreto gli agricoltori non vengono considerati come responsabili gestori del territorio, bensì come pericolosi inquinatori che vanno controllati da «illuminati» poteri superiori. Chi decide sulla dimostrazione della non efficacia dei metodi non chimici? Un burocrate in un ufficio climatizzato lontano dal campo e dal periodo del trattamento? Forse si tratta di un'ulteriore spinta per passare da un'agricoltura «di precisione» a un'agricoltura «di scrivania», nella quale prosperano consulenti, centri di servizio e intristiscono coloro che nei campi lavorano.

● La seconda è relativa alla scarsa efficacia prevedibile. Si parte da un dato storico che in tempi di cambiamento climatico e rapidi mutamenti nell'ordinamento colturale ha scarso significato. Inoltre l'impatto dei fitofarmaci non è direttamente proporzionale alle quantità impiegate dipendendo dalla tipologia delle sostanze attive che essi contengono.

● La terza è relativa al divieto di utilizzo di fitofarmaci nelle zone sensibili e nelle immediate vicinanze. In un contesto come quello italiano in cui le aree coltivate sono frequentemente interrotte da aree residenziali, industriali, strade, piste ciclabili e le superfici occupate da aree protette sono molto vaste si creano, così, vincoli e aumento dei costi di gran lunga superiori ai potenziali benefici.

● Ancora sono previsti interventi per compensare l'aumento dei costi che la riforma comporta, ma le cifre relative devono essere reperite riducendo altri sostegni al settore. In pratica, pertanto, è l'agricoltura che paga per una riforma inefficace. In definitiva, per evitare il ripetersi di simili normative, forse è tempo che il mondo agricolo trovi la forza, in una logica proattiva, di proporre per primo modalità atte a garantire la sostenibilità dei processi produttivi nello specifico contesto italiano.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.